



speciale raee

l'intervista

PARLA DAVIDE ROSSI

"REGOLE DA RIFARE"

Il direttore generale di Aires esprime preoccupazione per la situazione sulla raccolta dei rifiuti elettronici. E illustra le proposte della distribuzione per affrontare le sfide future.

A PAGINA 26



Davide Rossi

LA PAROLA A GIULIANO MADDALENA
E RICCARDO GIORDANO

Ecoped/Ridomus e IKEA si confrontano

A PAGINA 31

A MILANO IL CONVEGNO
ORGANIZZATO DA ANDEC
E CAMERA DI COMMERCIO

Nuova Direttiva Europea: contenuti e criticità

A PAGINA 28



LO STUDIO DI REMEDIA

A PAGINA 29

E la raccolta va giù

I dati della produzione, del dismesso e dei rifiuti recuperati nel 2011.



www.ecostampa.it

A TU PER TU CON SONIA CANTONI, PRESIDENTE DI AMSA

“Dalla parte di chi gestisce il servizio”



Sonia Cantoni

Sonia Cantoni, classe 1958, laureata in Scienze Agrarie con una tesi innovativa sul recupero energetico degli scarti agricoli.

Da giugno 2011 è presidente di Amsa, azienda milanese che si occupa di servizi ambientali di igiene urbana, di raccolta e valorizzazione dei rifiuti.

Con lei *HiTech Magazine* ha voluto ripercorrere una panoramica del sistema dei Raee, proprio dal punto di vista di chi effettua la raccolta.

Dottorssa Cantoni, innanzitutto, è contenta della sua esperienza personale?

Certamente! Sono molto contenta di lavorare per un'azienda del calibro di Amsa, perché è un ente storico e molto solido, che conosce bene la sua città e i suoi cittadini. La collocazione di Amsa dentro il Gruppo A2A, poi, è stimolante: è la scommessa di coniugare la valenza pubblica del servi-

zio con le logiche del mercato. La cosa più bella di questo lavoro è l'occasione di avere relazioni. Con la pubblica amministrazione, con il sistema delle imprese, ma soprattutto con i cittadini.

Come procede la raccolta dei Raee a Milano?

Nei primi nove mesi del 2012, Amsa ha raccolto a Milano 2.371 tonnellate di Raee. In generale, i dati registrano un segno negativo: -17,8% rispetto allo stesso periodo del 2011, quando sono state totalizzate 2.885 tonnellate di raccolta. I valori più bassi riguardano il raggruppamento R2 (che comprende i grandi elettrodomestici bianchi) e l'R3 (che annovera Tv e monitor). Questa tendenza è generalizzata a livello nazionale ed è riconducibile soprattutto alla contrazione dei consumi provocata dalla crisi economica. (...)

Segue a pagina 30

SPECIALE RAEE

A TU PER TU CON SONIA CANTONI

“Dalla parte di chi gestisce il servizio”

Segue da pagina 25

(...) Che rapporti avete instaurato con il Centro di coordinamento Raee?

Dallo scorso primo ottobre è entrato in vigore il nuovo accordo di programma per la gestione dei Raee sottoscritto dall'Anci e dal Cdc Raee. La collaborazione avviene attraverso Anci.

E con gli operatori della Grande distribuzione?

Da qualche tempo anche gli esercizi commerciali possono conferire i Raee presso la Ricicleria Muggiano, in via Riccardo Lombardi a Milano, ovviamente previa richiesta di autorizzazione.

Come vengono gestite le piazzole di raccolta comunali?

A Milano sono presenti sei Riciclerie (Olgettina, Barzagli, Corelli, Milizie, Pedroni, Muggiano), aree attrezzate e custodite dove i cittadini possono portare tutti i materiali riciclabili anche voluminosi, materiali inerti o rifiuti urbani pericolosi. Il servizio di raccolta presso le Riciclerie è offerto gratuitamente a cittadini privati o a piccole imprese artigiane.

Quali i problemi che emergono nella gestione di questo tipo di rifiuti?

I nostri addetti sono stati, purtroppo, più di una volta, testimoni di episodi di molestia nei confronti dei cittadini, da parte di persone non autorizzate che cercano di intercettare i rifiuti prima del loro conferimento in Ricicleria. Particolarmente ambiti sono i rifiuti elettrici ed elettronici per la presenza di materiali pregiati. Sottrarre questi rifiuti al circuito regolare di recupero e riciclo significa compromettere un beneficio economico per Amsa e quindi per il Comune di Milano e tutti i cittadini. Non solo, ma dopo aver effettuato la selezione, questi recuperatori abusivi abbandonano gli scarti sul suolo, il che comporta costosi servizi di raccolta e pulizia. Grazie a una denuncia sporta da Amsa recentemente è stato possibile un intervento delle forze dell'ordine nei confronti della banda organizzata che operava nei pressi della Ricicleria

di piazzale delle Milizie, in zona viale Cassala. Un ulteriore problema è il fenomeno dell'abbandono dei rifiuti, tra i quali non mancano quelli elettrici ed elettronici. Nel 2011 sono stati segnalati dai cittadini al nostro servizio clienti circa 19mila scarichi abusivi.

Che servizio fornite per la raccolta dei Raee?

I Raee possono essere ritirati con il servizio di raccolta ingombranti. Che è offerto gratuitamente, al piano del marciapiede, ai cittadini milanesi, nel rispetto delle modalità e dei limiti di accettabilità determinati dall'Ordinanza del Sindaco per la raccolta differenziata dei rifiuti. Il servizio è prenotabile online sul sito Internet www.amsa.it, tramite l'applicazione per smartphone e tablet PULLamo oppure chiamando in numero verde 800.332299. Oltre ai mobili, materassi e altri oggetti voluminosi, i cittadini possono richiedere il ritiro anche di diverse tipologie di Raee come frigoriferi, congelatori, lavatrici, lavastoviglie e condizionatori d'aria. Solamente i televisori, i monitor e i televisori a tubo catodico, per ragioni di sicurezza, non possono essere disposti in strada. Amsa può ritirarli nelle Riciclerie gratuitamente o in casa a pagamento.

E dopo che li avete ritirati cosa succede?

Dalla piazzola di raccolta, li affidiamo al Centro di Coordinamento Raee tramite i sistemi collettivi indicati dallo stesso Centro.

Quali iniziative di sensibilizzazione avete predisposto?

E' emersa la necessità di una nuova campagna di sensibilizzazione per la raccolta differenziata. Invieremo a tutte le famiglie per mezzo postale un depliant che illustrerà tutta la raccolta. Lo metteremo anche a disposizione, attraverso i Consigli di Zona, in tutte le lingue. Poi abbiamo il Centro ambientale mobile (Cam) di Amsa. Si tratta di una stazione ecologica itinerante per la raccolta dei rifiuti che quotidianamente fa tappa nei quartieri di Mila-

no. Dall'estate scorsa, inoltre, è possibile conferire presso il Cam, anche le lampade a risparmio energetico. Amsa, inoltre, partecipa attivamente all'iniziativa lanciata da Ecodom "RAEEporter": una campagna di sensibilizzazione che rende partecipe ogni cittadino, sollecitandolo a compiere un'azione concreta come fotografare e segnalare i Raee abbandonati, a tutela dell'ambiente. L'azienda dà seguito alle segnalazioni, ritirando i Raee abbandonati.

Anche voi, da poco, avete una vostra app: PULLamo. Di cosa si tratta?

Amsa ha messo a punto, insieme ad altre due aziende della filiera Ambiente del gruppo A2A, un'applicazione per smartphone e tablet che, oltre a fornire una serie di informazioni geo-referenziate sui calendari della raccolta e della pulizia delle strade e sulle Riciclerie o isole ecologiche più vicine all'utilizzatore, dà indicazioni sul corretto conferimento dei materiali. Costituisce anche uno strumento di segnalazione interattiva di eventuali anomalie sul territorio, come gli scarichi abusivi e le criticità sulle strade. Dall'11 luglio, quando è partita la app, al 16 settembre, l'applicazione è stata installata su 7.350 dispositivi mobili e il nostro Servizio Clienti, attraverso questo canale, ha ricevuto più di 200 segnalazioni dai cittadini.

Quali sono i vostri obiettivi per il futuro?

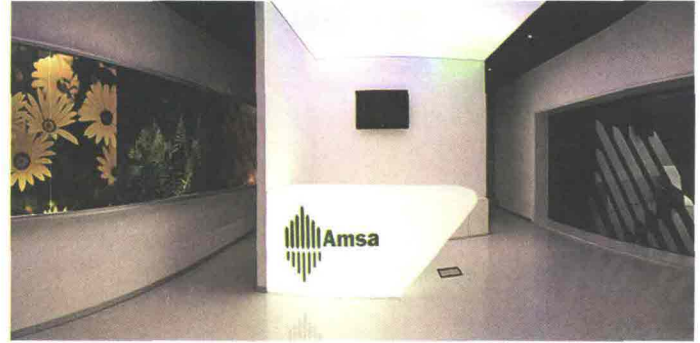
In programma c'è la creazione di un impianto di trattamento Raee da affidare alla gestione della struttura penitenziaria di Bollate (alle porte di Milano). Il progetto prevede di istituire, attraverso la collaborazione con la pubblica amministrazione, una struttura "socio-ambientale" dedicata alla valorizzazione e al recupero delle materie prime seconde dai Raee, secondo il principio innovatore dell'occupazione produttiva dei detenuti, che così hanno anche la possibilità di imparare un nuovo lavoro.

Aurora Cedri

Amsa: la scheda

Amsa è l'azienda che, dal 1907, gestisce, per la città di Milano, i servizi di raccolta dei rifiuti, indifferenziati e differenziati, di pulizia delle strade e garantisce il corretto recupero e trattamento di tutti i rifiuti raccolti. Oggi l'azienda effettua tali servizi anche per sette comuni dell'hinterland milanese. Per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti indifferenziati Amsa dispone del Termovalorizzatore Silla 2, che consente la produzione di energia elettrica e di calore per il teleriscaldamento. Dispone inoltre di impianti per la selezione meccanica dei rifiuti, per la valorizzazione del vetro, per il trattamento dei rifiuti voluminosi e per il recupero delle terre di spazzamento.

Il servizio diventa municipalizzato nel 1970, con l'istituzione di Amnu (Azienda municipale nettezza urbana). Nel 1985, l'azienda viene rinominata in Amsa (Azienda municipale servizi ambientali). Successivamente Amsa ha assunto altri servizi, come la pulizia dello stadio Meazza. La pulizia delle strade è stata progressivamente



meccanizzata. Il 22 ottobre 2007 l'Assemblea Straordinaria di Amsa ha approvato il progetto di fusione tra Aem, Asm Brescia e Amsa che ha dato vita al Gruppo A2A, la più grande multiutility italiana. La fusione è diventata operativa a partire dal 1 gennaio 2008.

Sonia Cantoni



INTERVISTA CON DAVIDE ROSSI

“Regole da rifare”

Il direttore generale di Aires esprime preoccupazione per la situazione sulla raccolta dei rifiuti elettronici. E illustra le proposte della distribuzione per affrontare le sfide future.

Il dado è tratto. Le questioni legate al tema del Raee stanno esplodendo con forza nel panorama italiano. Il mondo della distribuzione ancora una volta lancia un appello affinché tutti i protagonisti della filiera si mettano intorno al tavolo per risolvere le difficoltà che stanno emergendo. E discutere in maniera coordinata. Con un unico obiettivo: evitare che il sistema s'incarti. O, peggio, che vada in crisi.

Non è la prima volta, per dovere di cronaca, che Aires (Associazione italiana retailer elettrodomestici specializzati) porta al centro dell'attenzione per bocca del proprio direttore generale Davide Rossi alcune distonie e problematiche. "E' da circa due anni che Aires evidenzia svariate criticità. Ma non siamo stati ascoltati come avremmo meritato, oltre che desiderato. Ora, come si dice in gergo, i nodi stanno venendo al pettine, irrompendo nel dibattito in maniera tangibile e non più derogabile".

Avvocato Rossi, andiamo con ordine. Da cosa scaturisce la vostra preoccupazione?

Le ragioni sono molteplici. Ma la prima è insita nelle cifre.

Ossia?

I dati recitano che in Italia la raccolta di Raee è in calo. Certamente, una motivazione è legata alla contrazione dei consumi e della sostituzione di prodotti. Ma questa spiegazione da sola non basta. Il recente Rapporto ReMedia ha confermato che i flussi di rifiuti presentano alcune distonie. A fronte di 260mila tonnellate raccolte mediante i Sistemi Collettivi che fanno capo al Centro di Coordinamento Raee, un quantitativo di eguale portata, anzi addirittura superiore, prendono percorsi diversi. Seguono canali "informali".

E questo per voi che cosa significa?

Semplice: che il meccanismo così come finora è stato attivato, pur tenendo per validi alcuni aspetti virtuosi, non funziona più. I Raee fanno gola a molti, per il valore che possono esprimere. E non mi riferisco soltanto alle organizzazioni criminali. La materia nel suo insieme richiede interventi e riassetti normativi tempestivi. Dirò di più...

Prego.

L'entrata in vigore del decreto Uno contro Uno non ha prodotto alcun risultato sconvolgente in senso positivo. Come avevamo dichiarato a più riprese, divenendo facili profeti, tale meccanismo non ha generato alcun incremento significativo

nella raccolta. Ha soltanto impoverito gli operatori della distribuzione.

In che senso?

Prima di questo provvedimento, le insegne erogavano tale servizio. Che avveniva, secondo noi correttamente, dietro la richiesta di un contributo al consumatore, visti gli oneri che ciascun operatore doveva sostenere. Poi venne il decreto Uno contro Uno e l'eliminazione del contributo per i rivenditori, a fronte del servizio di ritiro del vecchio apparecchio. Tutto doveva essere gratuito. Così si sarebbe incentivata la raccolta. Mi spiace, ma i dati smentiscono questo teorema.

E allora come la mettiamo, adesso che dietro l'angolo c'è la nuova Direttiva Europea che incrementa gli obiettivi di raccolta e profila il ritiro Uno contro Zero?

Calma, andiamo per gradi. Proseguiamo il ragionamento a partire dallo stato dell'arte sulla raccolta Raee. Innanzitutto, credo sia giunto il momento che, una volta per tutte, si riscrivano complessivamente le regole. Che diventi possibile attivare i dispositivi che servono realmente. A beneficio di tutti, senza penalizzare alcun attore della filiera.

Qual è il primo intervento da mettere in campo?

Il più necessario: la semplificazione delle pratiche burocratiche. Per ritirare un Raee bisogna compilare una modulistica che mi limito a definire assurda. E molto onerosa, soprattutto per la distribuzione che ha in capo questa funzione.

Regola numero due?

Finora il sistema italiano, guidato dal Centro di Coordinamento, ha avuto il merito di porre in essere svariati atteggiamenti efficaci e propositivi, anche se non sempre inclusivi anche degli interessi della distribuzione. Ma ora si deve voltare pagina. Da una parte perché per l'Italia, entro il 2019, si profilano obiettivi di raccolta pro capite di quattro volte superiori a quelli attuali. Dall'altra perché la distribuzione non può sopportare altri giochi o oneri.

Si riferisce al decreto Uno contro Zero?

Esattamente. I punti vendita non possono e non devono diventare delle discariche. I retailer sono chiamati a rispettare limiti e scaglioni di raccolta, devono sottostare a procedure complicate. Mentre gli enti pubblici e segnatamente le amministrazioni comunali, alcune delle quali non hanno

ancora provveduto a creare le necessarie piazzole ecologiche, dispongono di un inaccettabile agio di manovra.

Avvocato Rossi, mi perdoni, qualcuno dice che in realtà la distribuzione su questo aspetto vuole battere cassa.

E non lo neghiamo. In parte è vero. Scusate, ma non ho capito perché i retailer devono farsi carico dei costi e delle problematiche e possibilmente tacere o peggio ringraziare. E' una questione di metodo.

Vale a dire?

Noi vogliamo fornire tutto l'apporto, le competenze e l'impegno sul versante di una problematica così sensibile e rilevante come quella dei rifiuti elettronici. Ma non siamo dei limoni da spremere. Non possiamo essere della partita solo quando c'è da pagare, diversamente veniamo fatti acco-

modare in panchina. Noi vogliamo essere titolari in questa squadra. Pronti a correre, a sacrificarci alla bisogna per il bene comune. Ma in una logica di network.

E quindi che cosa proponete?

Sediamoci, tutti insieme, intorno a un tavolo. Ma velocemente. Pronti, ognuno per quel che gli compete, anche alla rinuncia di qualcosa. Per dividerlo con altri. E' ora di riscrivere le regole. Tutti insieme. La distribuzione è pronta a fare la propria parte con grande senso di responsabilità. Aires promette ancora una volta di riuscire a lavorare in modo serio ed efficace affinché tutti i propri soci siano pronti a operare su una strada comune. A patto, però, che nessuno cerchi le solite scorciatoie all'italiana. Diversamente, non staremo zitti. E ci faremo sentire, oltre che nelle sedi idonee, anche con la pubblica opinione.

Riccardo Colletti



Davide Rossi

SPECIALE RAEE

A MILANO IL CONVEGNO ORGANIZZATO DA ANDEC E CAMERA DI COMMERCIO

Nuova Direttiva Europea: contenuti e criticità

Dalla collaborazione tra la Camera di commercio milanese e Andec (Associazione nazionale importatori e produttori di elettronica civile) è nato il convegno "Nuova direttiva Raee", che si è svolto lo scorso 17 ottobre a Milano. L'occasione è stata utile per approfondire il testo della Direttiva 2012/19/UE del 4 luglio 2012 e affrontarne le criticità.

Il testo normativo, che dovrà essere attuato in Italia entro il 14 febbraio 2014, ha disciplinato nuove misure volte a proteggere l'ambiente e la salute umana, prevenendo e riducendo gli impatti negativi conseguenti da una gestione poco corretta dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche. La Direttiva, inoltre, introduce un nuovo impulso al design-for-disassembling, ovvero alla progettazione e produzione di apparecchiature elettriche ed elettroniche che facilitino la riparazione, il reimpiego e il riciclo dei materiali. Un'altra novità riguarda i piccoli elettrodomestici per i quali è previsto il ritiro Uno contro Zero.

Eliana Romano, responsabile del Servizio territorio e ambiente della Camera di commercio di Milano, introducendo l'incontro ha anche aiutato a capire meglio la situazione attuale: "I milanesi sono sempre più virtuosi nella raccolta differenziata di Raee. Nel 2011, a Milano e provincia, sono state raccolte 14.605 tonnellate di Raee. Con un aumento del 17% rispetto all'anno precedente".

Le lacune della normativa

Maurizio Iorio, presidente Andec (Associazione nazionale importatori e produttori di elettronica civile), ha presentato tutti i punti poco chiari e critici della nuova Direttiva europea. A partire dalle apparecchiature escluse dalla normativa che, però, hanno tutti i requisiti per essere considerate Aee (Apparecchiature elettriche ed elettroniche). Si tratta delle installazioni fisse o parti di queste, utensili industriali fissi, tagliaerba, forni a gas e altre tipologie. "Il 15 agosto 2018 si passerà al campo di applicazione aperto: sarà ampliata la lista dei Raee, con l'inclusione, per esempio, dei pannelli foto-

voltaici", precisa l'avvocato Maurizio Iorio. "Ma, nonostante il principio del campo di applicazione aperto, ci saranno ancora numerose esclusioni: sarà importante identificare, con precisione e senza possibilità di equivoco, gli Aee esclusi dal campo di applicazione della nuova Direttiva". Un altro dei problemi evidenziati dal presidente Andec, sono gli oneri relativi alla raccolta e al finanziamento delle attività legate al sistema Raee. "Manca chiarezza sulla responsabilità del finanziamento di quella parte della raccolta che va dai Centri di raccolta fino al trattamento. Il rischio è che i costi ricadano sulle spalle dei consumatori".

La criticità della situazione attuale

Daniilo Bonato, presidente del Centro di coordinamento Raee, ha presentato la criticità della situazione attuale. "Nel 2010 i quantitativi raccolti sono cresciuti da 193mila tonnellate a 245mila. Un risultato importante: abbiamo raggiunto in due anni il traguardo europeo di raccolta dei 4 chilogrammi per abitante", spiega Daniilo Bonato. "Nel 2011 questo risultato ha continuato a crescere fino al raggiungimento di 260mila tonnellate di Raee raccolti. Ma l'impennata

si è esaurita". Infatti la raccolta è diminuita e i risultati positivi sono ben lontani: "Possiamo già fare una previsione attendibile per i risultati del 2012: la raccolta è in calo. Il totale per l'anno in corso dovrebbe aggirarsi intorno alle 230mila tonnellate", puntualizza il presidente del Centro di coordinamento. "La prima motivazione con cui, solitamente, si giustifica il calo è la crisi economica. Le vendite non sono più quelle dei tempi d'oro. Ma questa non è una risposta che esaurisce il problema". Perché in Italia i Raee generati sono almeno 750mila tonnellate. Ma allora, dove finiscono i quantitativi che non sono intercettati dal canale autorizzato? "Questo gap ha una causa primaria e una causa indotta", prosegue Daniilo Bonato. "Quella primaria è che le materie prime, come ben sapete, stanno riscontrando un incremento dei prezzi. Il loro valore aumenta sempre di più e, di conseguenza, sale il valore dei Raee che le contengono. Questa è la causa indot-

ta: il rifiuto acquista un valore che fa gola a una serie di operatori molto eterogenei: commercianti di rifiuti, broker, ambulanti. Bisogna passare da 230mila tonnellate raccolte a 900mila, ma questo lavoro va eseguito all'interno di un sistema che dia delle regole e delle garanzie".

Inoltre, non basta semplicemente riciclare, ma è necessario garantire una percentuale di recupero, come previsto dall'art. 9 del Dm. 151. Un altro problema è l'Uno contro Uno che in Italia, per diverse cause, funziona poco. In altri paesi questo non accade. Per esempio, in Francia rappresenta il 30% della raccolta. "Con il recepimento della nuova Direttiva bisogna capire insieme perché non funziona", conclude Danilo Bonato. "Ci vorrebbe il giusto mezzo aristotelico. L'equilibrio è un modello che vede competere i sistemi collettivi, con delle regole chiare, semplici e uguali per tutti".

La mancanza di controlli

Dal punto di vista dei sistemi collettivi ha parlato Giorgio Arienti, direttore generale di Ecodom. Che ha evidenziato molti nervi scoperti del sistema: la mancanza di controlli, la qualità del trattamento e i difetti di

funzionamento del registro dei produttori. "Da cinque anni a questa parte, il Cdc Raee si autoregolamenta definendo le quote di responsabilità dei produttori. E' necessario che la parte formale della filiera sia gestita meglio, più seriamente". Altro tema affrontato è quello del Centro di coordinamento Raee. "C'è bisogno di un Cdc Raee ancora più forte. In ultima analisi, ma non meno importante, c'è il problema dei Sistemi collettivi. Siamo in troppi. Non ha senso avere 16 Sistemi collettivi, perché il rapporto dimensionale, in termini di Raee gestiti, tra il Sistema collettivo più piccolo e il Sistema collettivo più grande è di uno a mille".

Il ruolo della distribuzione

Davide Rossi, direttore generale di Aires (Associazione italiana retailer elettrodomestici specializzati), parla a nome della distribuzione: "A noi spetta il ruolo di pensare con grandi numeri. Dobbiamo volare alto, i numeri ce lo impongono. Siamo pronti a lavorare per l'Italia. Dobbiamo renderci conto che è necessario semplificare il sistema normativo. Servirebbero poche regole, ma buone".

Aurora Cedri



I DATI DELLA PRODUZIONE, DEL DISMESSO E DEI RIFIUTI RECUPERATI. LO STUDIO DI REMEDIA

E la raccolta va giù

Nel 2011, solo sul suolo italiano, sono state generate 880mila tonnellate di rifiuti elettrici ed elettronici, ovvero 14,6 chilogrammi per abitante (tabella 1).

I sistemi collettivi ne hanno raccolti solamente 4,3 chilogrammi per abitante, pari al 37% dei flussi complessivi.

Si tratta del 22% dell'immesso sul mercato effettivo stimato (tasso di raccolta) rispetto a un obiettivo del 45% previsto per il 2016 dalla Nuova direttiva, che diventerà del 65% nel 2019, o in alternativa del 85% dei Raee generati. Che fine hanno fatto i 10 chilogrammi mancanti?

Sulla diminuzione della raccolta e sui dati del sistema Raee, ufficiale e non, ReMedia ha condotto una ricerca, "Il sistema nazionale di gestione Raee. Studio dei flussi e proposte per il raggiungimento dei target europei", che è stata presentata lo scorso martedì 2 ottobre a Roma, in occasione del convegno organizzato dalla fondazione **Symbola** "Raee: minaccia ecologica o miniera urbana?". Secondo i dati dello studio, la stima del Pom (Put on the market) relativo al 2011, cioè i prodotti immessi sul mercato nazionale, è pari a 1.200.000 tonnellate

(equivalente a circa 20 chilogrammi per abitante all'anno). Occorre evidenziare come il dato Pom 2011 dichiarato dai produttori al Centro di coordinamento Raee tramite i Sistemi collettivi, sia di soli 15 chilogrammi per abitante (tabella 2).

Sul dato di queste quantità pesa la presenza dei free riders, ovvero quegli operatori che si occupano della raccolta senza garantire il rispetto degli standard richiesti, né la tracciabilità necessaria per trattare i rifiuti. Tra questi ci sono gli importatori, le società extra-europee e i piccoli produttori. Sono tutti soggetti che non sono iscritti al registro ufficiale dei produttori.

Guardando lo Studio dei flussi, cinque dei dieci chili per abitante che sfuggono alla raccolta ufficiale, vengono intercettati proprio da questo canale. Degli altri cinque chilogrammi si perde la traccia nei canali non ufficiali.

Altro problema è individuabile nel canale informale della raccolta, costituito da operatori privati, intermediari, recuperatori e riciclatori (tabella 3). Che non sono né accreditati dal Centro di coordinamento, né possono fornire alcuna garanzia in merito

alla qualità del trattamento dei rifiuti.

L'ultimo argomento affrontato da ReMedia è quello dei costi: il Sistema ufficiale necessita di una somma che tocca i 180milioni di euro. Contando che gli eco contributi vanno a coprire un terzo del costo complessivo, il rimanente è a carico di produttori, Enti locali, distributori e consumatori.

Tutti questi sono dati di cui andrà tenuto conto al momento del recepimento in Italia della nuova Direttiva europea, che va attuata entro il 14 febbraio 2014.

Dicevamo, entro il 2019 l'Italia dovrà raccogliere l'85% del totale dei Raee generati. Per il raggiungimento di questo obiettivo si dovranno raggiungere, ogni anno, mediamente 17,7 chilogrammi per abitante.

Obiettivo ambizioso, soprattutto se si considera il calo della raccolta registrato nei primi otto mesi del 2012. Dati alla mano, nei primi otto mesi di quest'anno, tutti i cinque raggruppamenti presentano il segno meno. Con la sola eccezione delle lampadine. La peggiore performance è del -14% ed è stata registrata da lavatrici, lavastoviglie, forni e piani di cottura (tabella 4).

Aurora Cedri





I dati del Centro di Coordinamento

Lo studio di ReMedia

1 RAEE GENERATI IN ITALIA (2011)

(In chilogrammi per abitante/anno)

	R1	R2	R3	R4	R5	Totale
Effettivo	3,9	6,3	1,5	8	0,3	20
Tasso di ritorno	68%	79%	120%	62%	80%	73%
Generato	2,65	4,98	1,8	4,93	0,24	14,6

3 IL CANALE INFORMALE

(In chilogrammi per abitante/anno)

	R1	R2	R3	R4	R5	Totale
Imnesso	3,9	6,3	1,5	8	0,3	20
Generato	2,65	4,98	1,8	4,93	0,24	14,6
Raccolta sistema Raee	1,17	1,13	1,33	0,67	0,02	4,32
Raccolta canale informale	0,21	2,5	0,05	2,25	0,01	5,02
Raccolta totale	1,38	3,63	1,38	2,92	0,03	9,34
Tasso di efficacia totale	51,9%	73%	76,9%	59,2%	11,1%	64%

2 IL FENOMENO DEI FREE RIDERS

(In chilogrammi per abitante)

	R1	R2	R3	R4	R5	Totale
POM dichiarato	3,39	5,12	0,95	5,33	0,21	15
Incidenza fenomeno free riders	16%	22%	58%	50%	44%	33%
POM effettivo	3,9	6,3	1,5	8	0,3	20

4 RACCOLTA RAE - TONNELLATE

Raggruppamento	Anno 2012 (YTD)	Anno 2011 (YTD)	Ultimo mese Anno 2012	Ultimo mese Anno 2011	Totale Anno 2011	Anno 2012 vs 2011 (YTD)
R1	48.606,96	52.376,94	6.511,34	7.195,69	68.432,95	-7%
R2	42.784,79	49.965,36	5.101,67	6.136,82	66.132,45	-14%
R3	57.444,38	62.663,44	7.046,26	7.200,04	84.274,59	-8%
R3	29.569,36	30.371,39	3.515,89	3.802,44	40.288,61	-3%
R5	749,64	712,65	77,48	76,31	962,53	+5%
Totale	179.155,13	196.089,78	22.252,64	24.411,30	260.091,12	-9%

LA PAROLA A GIULIANO MADDALENA E RICCARDO GIORDANO

Raee: Ecoped/Ridomus e IKEA si confrontano

Pareri a confronto, con un denominatore comune: i Raee. Una materia che diventa sempre più di pressante attualità. Ancor più alla luce della nuova Direttiva Europea. Che alza i tassi di raccolta nei vari paesi dell'Ue (mettendo in campo anche il cosiddetto "Uno contro zero") e introduce nuove norme per la produzione degli apparecchi elettrici ed elettronici. Sullo stato dell'arte delle attività connesse ai Raee, due protagonisti del calibro di Ecoped/Ridomus e IKEA (multinazionale dell'arredamento e non solo) si sono confrontate. La parola a Giuliano Maddalena, direttore generale del consorzio, e a Riccardo Giordano, environmental manager Italy di IKEA.

I rifiuti elettrici ed elettronici costituiscono un patrimonio. Sono fonte di materiali riciclabili, come ad esempio i metalli rari. Iniziamo cercando di capire come funziona il Decreto 151/2005.

Giuliano Maddalena: Tutti pensano al Decreto 151 come il provvedimento che sposta l'onere del finanziamento della gestione dei rifiuti sul produttore. E' vero, ma noi di Ecoped/Ridomus non lo vediamo solo in questa prospettiva. Il Dm151 deve rappresentare la possibilità di pensare al rifiuto come a una risorsa. Ecoped ha fatto di questo la propria filosofia: da rifiuto a risorsa.

In che modo?

Giuliano Maddalena: I Raee diventeranno una risorsa anche per il produttore. Ma solo se riuscirà a recuperare le materie prime. Aiuterebbero, inoltre, ad abbattere i costi di produzione. Indubbiamente ci saranno sempre persone che cercano di aggirare il sistema. Facciamo un esempio. Nel Decreto 151, si dice che i produttori devono garantire, attraverso i loro sistemi collettivi, di recuperare almeno l'80-85% del rifiuto. Ecco, questo recupero deve essere garantito attraverso un controllo ferreo della filiera. Il ruolo del consorzio deve essere questo: garantire veramente il recupero delle materie prime seconde.

In che senso?

Giuliano Maddalena: Noi abbiamo messo a punto il disciplinare Ecoguard. Ecoped, con questo progetto ha processato un sistema di tracciabilità dell'intera filiera, fino alla fase di trattamento finale che, grazie alla collaborazione con primari partner nazionali e internazionali, garantisce la reintroduzione delle risorse naturali in nuovi cicli produttivi. Il processo è stato disciplinato e descritto attraverso requisiti di riferimento e indicatori di performance oggettivi. Ecoguard è certificato da uno dei più importanti enti certificatori internazionali, Tuv, e ha un comitato tecnico esterno che ne garantisce la terzietà. Tracciabilità, riduzione dell'impatto ambientale e massimizzazione del recupero delle risorse naturali contenute nei Raee sono i traguardi raggiunti da Ecoguard dando una soluzione oggettiva alle vulnerabilità dei sistemi di raccolta Raee, diventando bench mark di tutte le azioni future e presenti. I progetti come Ecoguard acquistano una duplice valenza: realizzare e processare un sistema efficiente e vantaggioso per tutti e garantire un auto apprendimento continuo di eventuali problematiche della gestione di nuovi rifiuti e prodotti propedeutiche alla erogazione di servizi e processi adeguati.

Il decreto ministeriale 151 è completo e sicuro? E' percepito da tutti?

Riccardo Giordano: Dipende da che cosa intende per tutti. IKEA gioca un doppio ruolo. Noi siamo sia produttori che distributori. Il Decreto 151 finalmente regolarizza qualcosa che mancava. Ossia, la responsabilità del produttore e del rivenditore di innescare dei meccanismi virtuosi da parte dei clienti. Abbiamo cercato per anni di ritirare le vecchie lampadine fluorescenti perché gli altri Paesi europei lo facevano già da tempo. La raccolta si faceva all'interno dei nostri punti vendita, effettuando una sorta di "Uno contro uno". Però, il 151 è un decreto che di semplificato ha proprio poco. Adesso, per legge, dobbiamo gestire tutto il servizio ma con una serie di complicazioni. Che vanno a insistere su un sistema che dovrebbe essere molto più semplice, aggiungendo costi per i retailer. E' vero che lo paga il produttore, ma il produttore poi lo ribalta sul consumatore che, oltre a pagare l'ecocontributo, paga anche la burocrazia.

Per IKEA che valore ha il rifiuto?

Riccardo Giordano: Il tema del rifiuto come risorsa è uno dei cardini principali della nostra politica di sostenibilità. E ha come elemento cardine quello di non considerare lo scarto come un problema, ma come risorsa e materia prima. L'obiettivo è di arrivare, un giorno, a riciclare tutto. L'ambizione di IKEA è di diventare un luogo di trasmissione di conoscenza per le persone. Per imparare a praticare una vita domestica più sostenibile.

Parliamo di due temi caldi: il decreto "Uno contro uno" e l'imminente "Uno contro zero". Quali le criticità?

Riccardo Giordano: "Da una parte, IKEA è ben felice che arrivi il Decreto "Uno contro zero". Per ora, il cosiddetto "Uno contro uno" ha registrato poco successo. La nostra esperienza ci conferma che pochissimi dei nostri clienti hanno riportato in negozio un Raee o hanno richiesto il servizio a domicilio. Dal nostro punto di vista l'"Uno contro zero" potrebbe essere una buona opportunità, perché permette di creare un nuovo traffico di clienti all'interno del punto vendita. Ma attenzione: non si possono scaricare tutti gli oneri sul canale retail. Bisogna introdurre tutta una serie di provvedimenti correlati che semplifichino le situazioni. Ed evitino che i punti vendita diventino solamente delle discariche. La speranza dei distributori è di far parte di quelli che ricevono l'ecocontributo. Per gestire tutto il ritiro. Non dimentichiamoci che i costi da sostenere sono comunque ingenti.

Perché il decreto "Uno contro uno" sembra funzionare poco?

Riccardo Giordano: Fondamentalmente c'è poca conoscenza tra i consumatori. Magari a volte prevale la pigrizia, quando non si tratta di apparecchi dalle dimensioni ingombranti. E così facendo si perdono delle opportunità per tutti.

Giuliano Maddalena: A mio parere l'"Uno contro uno" si poteva strutturare più semplicemente. Il decreto Semplificazioni non ha semplificato nulla. L'unica semplificazione che ha operato è stato introdurre l'autorizzazione necessaria per poter tenere nel punto vendita dei rifiuti. A questo è stata però accostata una complicazione burocratica. Per cui il rifiuto deve essere catalogato, registrato, deve essere preso nome e cognome del cliente,

bisogna produrre uno schedario. Con dei limiti di stoccaggio assurdi. Questo comporta complicazioni e inutili oneri per il retailer. Ma non solo: un aspetto di grande importanza coinvolge tutta la filiera del Raee. Infatti spesso per il distributore è difficoltoso conferire i Raee raccolti a un centro di raccolta comunale, magari lontano o inesistente, così come previsto dal Decreto. Anche per questo motivo Ecoped ha creato delle soluzioni logistiche e

amministrative. Come il servizio EasyRaee, una soluzione "chiavi in mano" per i distributori che non devono più preoccuparsi di tenere traccia dei documenti o di organizzare il ritiro dei Raee. Infatti, Easyraee mette a disposizione un software per la gestione documentale, delle piattaforme logistiche per ospitare i Raee e un servizio di ritiro adatto a tutte le esigenze da 50 a 3mila chilogrammi.



Giuliano Maddalena

IKEA Italia: la scheda

IKEA è un'azienda multinazionale fondata in Svezia nel 1943 da Ingvar Kamprad, specializzata nella vendita di mobili, complementi d'arredo e altra oggettistica per la casa.

Nel 2011 il gruppo contava 131mila collaboratori e ha fatturato vendite annuali per oltre 24,7miliardi di euro; era presente con 258 punti di vendita in 37 paesi, gran parte dei quali in Europa, dove realizza l'82% del suo fatturato.



Ecoped, Ridomus ed Ecopower: la scheda

Ecoped, Ridomus ed Ecopower, sono tre consorzi distinti che fanno tutti riferimento a un'unica amministrazione. Ecoped e Ridomus sono due sistemi collettivi nati nel settore Raee nel 2006, il primo è nato dai produttori di piccoli elettrodomestici, come De'Longhi, Imetec, Termozeta, Groupe Seb, Polti. Ridomus, invece, racchiude produttori di condizionatori per uso domestico. Nel 2009 il consorzio Ecoped ha aperto il proprio raggio operativo all'attività di pile e accumulatori. Alla divisione pile hanno aderito importanti produttori come Energizer; per gli accumulatori al piombo, alla divisione Ecopower, hanno aderito due grandi produttori come Midac ed Enersys. All'inizio di quest'anno, la divisione operativa di Ecopower si è separata dal punto di vista operativo ed è diventata un consorzio a sé stante agendo comunque all'unisono con il sistema Ecoped.